

Berlusconi avverte: ora scelte impopolari Tensione con Bossi

«Riserbo sui ministri, rispetto Napolitano»
La Lega chiede quattro dicasteri. No di An

Il Cavaliere ipotizza il «modello Sarkozy» su esponenti dell'opposizione nell'esecutivo. «Se c'è una competenza particolare...»

ROMA — Primo vertice di maggioranza dopo il voto nella residenza privata di Silvio Berlusconi presenti Gianfranco Fini, Umberto Bossi e il leader dell'Mpa e presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. Una riunione decisa per disegnare la futura squadra di governo ma non tutto è filato liscio benché i partecipanti abbiano mostrato, nella successiva conferenza stampa, il volto della concordia e soprattutto scelto il profilo del riserbo, in particolare su chi debba entrare nell'esecutivo. A richiamarsi alla discrezione è proprio Berlusconi che esordisce con una nota per certi versi inattesa. «Credo di essermi spinto già troppo oltre. La Costituzione italiana — argomenta forse assecondando una sollecitazione giunta dal Quirinale — prevede che sia il Capo dello Stato a nominare i ministri su proposta del presidente del Consiglio e intendo avere rispetto di ciò che la Costituzione riserva al presidente della Repubblica. E

io non sono ancora presidente del Consiglio». Una notazione ripresa da Fini. «La Costituzione — ricorda — è una carta inviolabile. Non ci sarà difficoltà a creare una nuova squadra di governo che sarà composta al massimo di 60 persone compresi i ministri, comunque è diritto-dovere di Berlusconi scegliere». Lo stesso Fini, però, fa il nome di Giulia Bongiorno che «per la sua indiscussa professionalità sarebbe un ottimo ministro della Giustizia».

Berlusconi evoca «misure impopolari» e ipotizza poi di adottare il «metodo Sarkozy», di inserire cioè esponenti della sinistra nell'esecutivo: «L'abbiamo fatto prima con Amato, da noi confermato alla Convenzione europea. Vedremo: se in una certa materia ci sarà una maggiore esperienza di qualcuno che non fa parte

del nostro schieramento, non abbiamo alcuna difficoltà ad averlo assieme a noi per il bene del Paese».

La tensione è sorta perché Bossi — dopo il vertice il Senatùr si è sfogato con i suoi («Non abbiamo combinato niente, finché non si fanno i nomi, prima di fare l'elenco completo passano secoli») — ha preteso quattro ministeri. Per scendere a tre Bossi ha reclamato come controparti-

ta la presidenza del Pirellone, se l'attuale governatore, il forzista Roberto Formigoni, opta per il Senato. Fini gli ha obiettato che quattro è il numero che spetta ad An e che la partita dei nomi non può essere chiusa prima dei ballottaggi (il riferimento è soprattutto a Roma, dove Gianni Alemanno contende la carica di sindaco

a Francesco Rutelli e qualora fallisse sarebbe pronto per lui un posto nell'esecutivo). Bossi ha insistito perché Roberto Maroni finisca all'Interno, destinazione che il Cavaliere vedrebbe invece per Gianni Letta. In conferenza stampa, toccando un braccio del Senatùr che gli siede alla sua destra Berlusconi osserva serio: «Garantisco che il nostro programma è stato largamente condiviso da Bossi e dalla Lega e che noi avremo identità di vedute sui provvedimenti che prenderemo, esattamente come nei cinque anni del nostro precedente governo».

Anche l'Mpa di Lombardo chiede un dicastero. Entrando al vertice il leader autonomista siciliano indica quello senza portafoglio dell'Attuazione del programma. Ma Berlusconi non si sbilancia. Dice soltanto che «ci saranno esponenti dell'Mpa, come è logico e giusto che sia».

Lorenzo Fuccaro

Il vertice

A Palazzo Grazioli il primo vertice di maggioranza. Anche l'Mpa chiede un posto nell'esecutivo

Il totoministri

Gianni Letta

Il consigliere di Berlusconi potrebbe fare il vicepremier. Del governo il Cavaliere dice: «Arriveremo solo a 60 tra ministri, viceministri e sottosegretari»

Rosy Mauro

Sua una delle candidature leghiste in campo: la fedele collaboratrice di Umberto Bossi potrebbe ricoprire la carica di ministro delle Attività produttive

Roberto Formigoni

Per il presidente della Regione Lombardia si parla della presidenza del Senato, ma anche dei ministeri della Sanità o dell'Istruzione

Mariastella Gelmini

Nodo ancora non sciolto, la Giustizia: una casella che potrebbe toccare a Forza Italia. I nomi che circolano sono quelli di Marcello Pera e Mariastella Gelmini

Alfredo Mantovano

Oltre a Giulia Bongiorno, tra i papabili del partito di An per la Giustizia circola con una certa insistenza il nome di Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno

Bossi: me ne torno in **Insubria**

«Ora me ne torno in Insubria», dice il Senatùr dopo il nulla di fatto sui ministeri. L'Insubria è la regione abitata dagli antichi celti che nel 450 a.C. si stanziarono nell'Italia settentrionale, fondarono Mediolanum (Milano) e si estesero nella valle del Ticino

